

# **Idee e progetti a confronto per Bologna e l'area metropolitana**

**Conferenza Programmatica della Margherita**

**Bologna 12 dicembre 2006**

La Margherita sostiene e promuove con lealtà e spirito propositivo il lavoro dell'Amministrazione di Centro Sinistra che guida il Comune di Bologna. Il programma di mandato e la sua realizzazione sono da sempre gli obiettivi strategici con cui contribuire a migliorare le condizioni di vita dei cittadini della nostra città e di chi la vive.

L'occasione del metà mandato è preziosa per poter effettuare una verifica sui primi due anni e mezzo di lavoro al fine di aumentare l'efficacia dell'azione amministrativa e politica nel periodo rimanente.

La centralità della persona e la capacità di erogare servizi coniugando efficacia ed efficienza, il corretto utilizzo e l'accorta programmazione del territorio, dell'ambiente e delle infrastrutture, l'innovazione, la qualità amministrativa e la riorganizzazione degli strumenti di decentramento e di partecipazione rappresentano il fulcro di un'azione di governo volta a ridare slancio, sviluppo e fiducia alla nostra città, ai giovani, alle donne e agli uomini che ne rappresentano la più autentica ricchezza.

## **Politiche per le sicurezze e la conoscenza**

La nostra città continua a cambiare e a richiedere risposte adeguate per le nuove e vecchie sfide che la interpellano. Aumentano i bambini, aumentano gli anziani, aumentano i cittadini di origine straniera, cambia il tessuto produttivo, diminuisce la sicurezza delle relazioni lavorative. La rete dei servizi che ha contribuito alla qualità dello sviluppo e al benessere della nostra città è chiamata a trasformarsi e a innovare per garantire quelle sicurezze diffuse indispensabili al rigenerarsi di un tessuto sociale coeso e vitale. In questo contesto gli interventi nell'ambito delle politiche sociali rappresentano un prezioso presidio per affrontare positivamente problemi ed emergenze sia di tipo strutturale che di tipo straordinario.

Tutto il settore delle politiche sociali, in un periodo di minore disponibilità di risorse finanziarie, ha sofferto nel corso di questi due anni di inevitabili tagli, garantendo comunque la prosecuzione dei servizi

già esistenti, e considerati indispensabili per la popolazione cui si erano rivolti nel tempo. Da questo punto di vista si è puntato soprattutto sulla scelta di razionalizzare i servizi eccessivamente costosi rispetto alla loro effettiva utilità, ovvero si sono eliminati servizi che vengono resi da privati garantendo una risposta adeguata ai bisogni e si è puntato sulla opportunità di assicurare servizi ad una platea più vasta di soggetti, magari con singoli contributi per la realizzazione.

La recente delibera relativa agli indirizzi alle future ASP e alla governance di tutto il sistema del welfare, nei suoi aspetti sociale, sanitario, educativo, che viene messa in capo al Comitato di Distretto (organo politico) e all'Ufficio di Piano (organo tecnico), costituisce un punto di arrivo nell'elaborazione di un nuovo assetto di tutto il sistema di supporto al welfare cittadino ed allo stesso tempo un punto di partenza operativo per il lavoro della seconda metà del mandato. Punti qualificanti sono il positivo coinvolgimento dei quartieri e al tempo stesso la costruzione di un quadro di insieme che non rinunci alle indispensabili economie di scala, la distinzione delle funzioni di programmazione, verifica e controllo dalle competenze di gestione dei servizi, e in questo contesto la valorizzazione sul piano della gestione delle ASP sul versante sociale, come pure della AUSL su quello sanitario.

Va peraltro sottolineato con particolare attenzione il ritorno a tutti gli effetti del Comune come protagonista nella pianificazione sanitaria, dopo anni di assenza e delega totale su queste materie.

In questo senso, prezioso è stato il lavoro nella Conferenza Territoriale Socio-Sanitaria, esempio di piena collaborazione interistituzionale (con la co-presidenza Comune-Provincia) e luogo di confronto a tutto campo su scelte e politiche sanitarie e sociosanitarie.

In anni difficilissimi dal punto di vista delle risorse disponibili, si sono raggiunti diversi obiettivi qualificanti. Sul fronte delle aziende sanitarie c'è stato l'avvio effettivo del processo di integrazione all'interno della AUSL unica, necessaria premessa per conseguire le economie di scala e l'irrobustimento dei servizi auspicati; la rivisitazione e il rilancio del ruolo dell'Azienda ospedaliera-universitaria del S. Orsola-Malpighi; l'ingresso a pieno titolo degli Istituti Ortopedici Rizzoli nel sistema sanitario regionale; ma soprattutto si è sviluppata concretamente le capacità di ragionare in termini di sistema integrato provinciale: esempi di questo genere sono il progetto unico dei nuovi laboratori di analisi, la pianificazione congiunta dei centri per la dialisi e l'ammodernamento dell'informazione all'interno del pronto soccorso. Naturalmente si tratta ora di proseguire con decisione in questa direzione, portando a compimento l'importante insieme di iniziative prese in tema di liste d'attesa, arrivando alla definizione del nuovo complessivo assetto del sistema del pronto soccorso, dell'assetto a rete dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, solo per citare alcuni degli esempi più significativi attualmente in fase di elaborazione.

## **Minori, adulti, disabili, anziani e migranti**

Nel quadro di revisione delle competenze per la definizione dei ruoli delle ASP, per quanto riguarda i minori si è deciso di puntare più che in passato sui servizi destinati a rafforzare il ruolo educativo genitoriale, con investimenti sulle famiglie più a rischio, potenziando altresì il servizio diretto alla individuazione e sostegno delle famiglie affidatarie.

Sono stati incrementati i centri anni verdi (CAV), presenti nei sette quartieri che ne hanno fatto richiesta, sia nel periodo estivo, sia nel periodo scolastico, con una differenziazione dell'offerta, che va dagli 11 ai 16 anni di età. L'esperienza gestita dall'IPAB Istituti Educativi è stata messa in rete con gli altri 17 centri educativi, esistenti in città, gestiti e/o organizzati dal Servizio Minori.

Il prossimo piano degli investimenti prevede la realizzazione in via delle Ruote di un laboratorio per l'incontro di giovani (target 15/ 25 anni) volto a sperimentare il passaggio da una fase di accompagnamento al lavoro ad una sperimentazione delle capacità imprenditoriali dei giovani.

Su adulti e handicap si è proseguito l'impegno del passato, con la razionalizzazione di alcuni servizi (trasporto al lavoro dei disabili gravi e vacanze estive dei disabili dai 16 ai 65 anni) necessaria per poterli mantenere in presenza dei tagli relativi alle due finanziarie del 2005 e 2006. Va segnalata poi l'apertura di due nuove strutture: Caserme Rosse nel 2006, con 17 posti letto per utenti con gravi disabilità fisiche, e Via Portazza nel 2007, come centro diurno con 9 posti residenziali per pazienti con disabilità mentale grave e 8 posti per progetti di vita autonoma. Ed inoltre l'assegnazione di appartamenti in via Selva di Pescarola e in via Bovi Campeggi.

L'aumento della popolazione anziana, soprattutto per la fascia degli ultra 80enni, ha comportato una diversa impostazione dei servizi, che sempre di più avranno la necessità di essere integrati con quelli sanitari. In questo settore sarà fondamentale il ruolo delle ASP che realisticamente dovrebbero partire nel gennaio 2007 e che però già si stanno attrezzando in questa direzione. Le azioni maggiormente significative saranno:

- 1) il sistema di accesso tramite lo sportello sociale, che sarà presente in tutti e nove i quartieri cittadini.
- 2) Il progetto delle assistenti familiari, che sarà caratterizzato per dare alle lavoratrici un grado maggiore di professionalità, ma anche una regolarizzazione del loro lavoro, rappresenta una risorsa strategica fondamentale nel nuovo sistema di welfare.
- 3) Le strutture residenziali: per raggiungere nei prossimi anni l'obiettivo del 3% di copertura dei posti previsti nelle direttive regionali occorrerà un confronto con l'AUSL. Per quanto si debba privilegiare l'assistenza domiciliare, è inevitabile che le case protette o R.S.A. siano la risposta più adeguata nei casi di anziani con elevato livello di non autosufficienza e/o con totale assenza di nucleo familiare. Inoltre sta crescendo la richiesta di appartamenti protetti: l'Opera Pia dei Vergognosi ha già 80 appartamenti

funzionanti e, in raccordo con la futura ASP, si concorderà un numero adeguato di appartamenti per dare risposta alla richiesta di altri 300 posti.

4) per il 2007, al fine di garantire maggiore equità all'accesso dei servizi per anziani, si prevede di applicare un nuovo sistema tariffario basato sull'ISEE, limitato al nucleo familiare ristretto (anziano e famiglia anziana) che ridisegnerà i livelli di compartecipazione alla spesa per i centri diurni e per l'assistenza domiciliare.

5) Infine, l'assistenza domiciliare rappresenta certamente una prospettiva su cui investire nel prossimo futuro. In questo campo l'idea che è venuta maturando è quella di coniugare la disponibilità di tecnologie all'avanguardia col pieno coinvolgimento delle reti sociali dell'associazionismo e del volontariato, in modo da poter delegare una serie di funzioni agli operatori volontari e, grazie ad essi e ad elevati livelli di integrazione delle informazioni e di automazione dei segnali, concentrare l'opera dei professionisti sociali e sanitari là dove servono effettivamente. In questo campo l'attività che il Comune sta per avviare (anche col finanziamento dell'UE, che è un chiaro riconoscimento dell'innovatività dell'approccio che è stato messo a punto) è una occasione da non perdere per giungere a definire un modello di welfare sostenibile in proiezione futura, e per sdoganare definitivamente il tema dell'e-care dal limbo delle interessanti sperimentazioni tecnologiche con scarso impatto operativo a reale strumento per la gestione dei servizi su un'ampia platea di utilizzatori.

Per quanto concerne i migranti, l'incidenza dei cittadini stranieri sul nostro territorio, la maggiore presenza nelle scuole di ogni ordine e grado, la richiesta di maggiore considerazione, oltre all'auspicabile cambiamento di legislazione nazionale comportano la necessità di prepararsi a dare risposte differenti rispetto a quelle fornite fino ad ora.

La possibilità di un processo virtuoso di inclusione dei migranti è un elemento decisivo nella costruzione di una società coesa e plurale. Occorre quindi sviluppare un approccio trasversale volto a facilitare la piena integrazione di coloro che desiderano realizzare nel nostro territorio i loro progetti di vita. L'ente locale deve quindi svolgere un ruolo di supporto a progetti integrati e ad azione a rete svolte insieme alle realtà del volontariato, alle forze dell'ordine, alle forze sociali e a quelle imprenditoriali per un'accoglienza sempre più rispettosa delle persone in osservanza dei diritti e dei doveri di cittadinanza. Una particolare attenzione richiede poi la gestione di quella quota del fenomeno migratorio più debole e marginalizzata. Occorre superare alcune logiche del passato basate su un approccio meramente assistenzialistico ed emergenziale che spesso hanno trasformato soluzioni temporanee in permanenti.

Occorre predisporre una modalità operativa ordinaria per fare fronte alle emergenze future con percorsi preordinati che ne garantiscano il rapido superamento. Ma proprio per poter affrontare e risolvere con procedure definite la gestione dell'emergenza, occorre disporre di alcune infrastrutture idonee di supporto, con campi sosta e strutture di livello intermedio.

Il progetto di intervento deve essere finalizzato a favorire un percorso di autonomia ed autosufficienza che veda le persone e le famiglie coinvolte protagoniste del loro futuro. Percorsi di creazione di microimprese risultano particolarmente auspicabili in tal senso anche alla luce di positive esperienze di microfinanziamenti. Coloro che invece si sottraggono ad una collaborazione positiva perdono la possibilità di partecipare a questi progetti di accoglienza e nel momento in cui risultino coinvolti in vere e proprie attività criminali dovranno essere avviati al rimpatrio assistito, come stabilito dalle norme nazionali e internazionali.

Occorre dunque lavorare in questa proiezione sia sul futuro, che per il superamento dei campi e delle strutture più o meno datate ancora aperte sul nostro territorio. In questo senso si sta lavorando per una chiusura entro il mandato dei campi dei profughi della ex Jugoslavia ancora presenti nei comuni di Castel Maggiore e Sasso Marconi. La struttura Villa Salus sarà dismessa nel corso del 2007. Quella in via Piratino, una volta liberata dagli attuali ospiti, potrà essere utilizzata per nuclei familiari in attesa di ulteriore collocazione. È poi importante realizzare l'albergo popolare, che deve poter passare dalla fase di studio all'individuazione della struttura, reperimento delle risorse e realizzazione.

Va poi portato a compimento il progetto per le consulte degli immigrati a livello di quartiere e municipale, potenziare ed estendere il lavoro comune con i mediatori culturali nell'ambito dell'integrazione scolastica, estendere la collaborazione con le realtà che operano all'interno del CPT in modo da realizzare opportunità di rimpatri già al momento della dismissione del carcere e di sostegno di giovani donne che vengono trovate per strade verosimilmente oggetto di tratta.

Infine, particolare attenzione richiedono in questo contesto gli interventi di lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Nonostante il benessere diffuso, è in costante aumento il numero di persone che si trovano a vivere al di sotto della soglia di povertà, con un'elevata incidenza di persone anziane e immigrate. Si tratta di situazioni difficili per mancanza di risorse economiche ma spesso anche di relazioni. E' quindi necessario che si prosegua e si migliori l'azione intrapresa in collaborazione con il mondo del Terzo Settore della nostra città e con la Consulta contro l'esclusione sociale. In tali interventi l'apporto del volontariato risulta particolarmente utile al fine di ristabilire anche quella rete di relazione sociali necessarie per uscire dalla povertà e della solitudine.

Positiva in tal senso è stata la decisione del Consiglio Comunale di Bologna di istituire la figura del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale, al fine di promuovere l'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile e di fruizione dei servizi comunali delle persone comunque private della libertà personale o limitate nella libertà di movimento.

## **Sanità territoriale**

L'assenza del Comune sulla scena della definizione della politica sanitaria nel mandato precedente è stata pagata non solo in termini di scarsa influenza in termini complessivi, ma anche con un ritardo per il territorio cittadino rispetto ad altri comuni della provincia sul piano dell'ammodernamento dei presidi sanitari territoriali e del coinvolgimento nel lavoro in rete dei medici di famiglia.

Va quindi valutato come assai positivo il percorso che in questa prima parte di mandato ha già portato alla definizione del piano di servizi sanitari territoriali. Esso in particolare prevede la realizzazione di alcuni nuovi e moderni poliambulatori. Bene che siano finalmente ripresi i lavori per la costruzione del poliambulatorio di via Beroaldo. Ora occorre definire in modo certo la collocazione delle due strutture che dovranno essere realizzate nella zona est della città, per poi avviare celermente i lavori di progettazione e la loro realizzazione.

Sul fronte del coinvolgimento dei medici di base, sarebbe bene poter utilizzare una porzione del patrimonio comunale per incentivare i processi di aggregazione e la crescita delle esperienze di medicina di gruppo, in grado di offrire migliori livelli di servizio ai cittadini, al tempo stesso governando la collocazione di questi presidi in modo da garantire la migliore e più omogenea copertura del territorio cittadino.

Va poi sottolineato come assai positivo il coinvolgimento ed il lavoro comune fra Giunta e quartieri in Comitato di Distretto non solo nella definizione del piano per la sanità territoriale ma per affrontare e risolvere una serie di nodi e raccordi fra servizi sul territorio, e in questo senso non è certo un caso che il modello del Comitato di Distretto sia stato assunto anche per l'allargamento al tema delle ASP e dell'istruzione.

Infine, l'impegno sul terreno della prevenzione e della promozione della salute va non solo confermato ma incoraggiato e sostenuto. Con la presidenza della Rete delle Città Sane dell'OMS, con il positivo impulso sui Piani per la Salute e sull'applicazione degli strumenti per la VIS (valutazione dell'impatto sulla salute), il Comune di Bologna si posiziona nel migliore dei modi su un terreno, quello dell'attenzione alla salute dei cittadini, che va riconosciuto come una delle priorità del mandato.

## **Istruzione, cultura e rapporti con l'Università**

Si ribadisce l'indicazione programmatica di riconoscere nell'istruzione una delle priorità del mandato. Nel valutare positivamente le azioni intraprese quali il nuovo regolamento per l'accesso agli asili nido, l'iniziale ritardo nella realizzazione del programma di mandato, richiede un'accelerazione al fine di mantenere gli impegni assunti. In particolare, deve essere data piena attuazione al nuovo piano dei lavori pubblici per quanto concerne la realizzazione di nuovi asili nido, scuole materne e gli interventi di edilizia scolastica in generale. Appare inoltre indispensabile potenziare la rete integrata dei servizi alla

prima infanzia e la loro differenziazione al fine di dare risposta a una domanda di servizi sempre maggiore in termini quantitativi e sempre più differenziata in termini qualitativi.

Per quanto concerne il sistema delle scuole materne, risulta inoltre auspicabile assumere le decisioni necessarie al fine di continuare a migliorare il servizio offerto e la sua sostenibilità economica. In particolare, appare condivisibile l'idea di proseguire in un processo di statalizzazione accompagnato da garanzie e impegni reciproci su qualità e orari del servizio. Inoltre le risorse così liberate dovrebbero essere riutilizzate in servizi alla prima infanzia e in attività innovative e integrative sia in orario scolastico sia extra scolastico.

Inoltre è necessario elaborare e realizzare al più presto, in collaborazione con lo Stato (ed eventualmente la Regione) e le realtà economiche e sociali del territorio, un piano di rilancio dell'Istituto Aldini Valeriani - Sirani. Il mantenimento dell'eccellenza formativa e la conferma del ruolo sociale di questo storico Istituto infatti richiedono forme organizzative innovative e fonti di finanziamento plurime non potendosi più limitare al solo apporto del bilancio comunale.

La qualità della scuola e la capacità di promozione dell'innovazione dell'Università e del mondo della ricerca, sono un elemento imprescindibile per la qualità sociale, la crescita culturale e lo sviluppo economico di Bologna. L'Università non è soltanto il luogo della cultura accademica ma è anche la maggiore "impresa" culturale della città e un luogo di attrazione per i giovani. Una delle principali priorità dovrà quindi essere quella di attrarre gli studenti universitari ed in particolare quelli non residenti che costituiscono un bacino di utenza di dimensioni non trascurabili ma ad oggi, in molti casi, non ancora oggetto di politiche mirate.

Politiche culturali attente alla valorizzazione delle identità e delle diversità del territorio e della sua comunità sono un aspetto importante di un'azione complessiva di sviluppo sostenibile. Il consistente investimento del Comune di Bologna nel recupero dell'area della Manifattura delle Arti va in questa direzione. Dopo l'insediamento, già avvenuto, della Cineteca e del Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'Università, l'area è destinata a diventare con la conclusione del trasferimento della Galleria dell'Arte Moderna uno dei principali poli culturali della città. Altrettanto urgente appare la ridefinizione del progetto culturale e gestionale di Sala Borsa per offrire un servizio alla città il più possibile aderente all'ispirazione del progetto originario.

Per rilanciare le istituzioni culturali cittadine, tra cui si annoverano veri e propri punti di eccellenza, va ripristinata la loro autonomia progettuale e operativa, puntando soprattutto alla costituzione di Istituzioni e/o Fondazioni. Inoltre la promozione della cultura non deve essere legata al solo aspetto del consumo ma anche a quello della produzione. La cultura è una risorsa per lo sviluppo economico, attrae ricchezza grazie a turisti e investitori, crea occupazione e promuove all'esterno le risorse

locali. Compito dell'Amministrazione sarà quello di sviluppare iniziative di produzione culturale operando scelte improntate ad uno spirito di sussidiarietà rispetto alla produzione culturale delle associazioni e dei gruppi organizzati, con forme di coordinamento, con sostegno indiretto, offerta di servizi reali e messa a disposizione di spazi e strutture adeguate per agevolare autonome iniziative.

### **Politiche per la sicurezza, la convivenza civile e l'educazione alla legalità**

Particolare attenzione va dedicata al tema della sicurezza che s'intreccia con i problemi di degrado urbano che interessano in particolare alcune zone della città, segnatamente nel centro storico (Piazza Verdi, Piazza S.Stefano, Via del Pratello) e che riguardano diversi aspetti (sociali, territoriali, igienico-ambientali, commerciali, di mobilità ecc.). E' innanzitutto condiviso l'approccio dell'amministrazione che vede in capo al Sindaco ed al settore Sicurezza rispettivamente la responsabilità politica ed il coordinamento organizzativo delle politiche per la sicurezza. A partire da questo modello generale occorre tuttavia procedere alla formulazione di piani operativi d'area, a carattere intersettoriale, con l'individuazione dei responsabili della loro attuazione, capaci di tradurre in programmi d'azione incisivi, condivisi preliminarmente con i Quartieri e con le diverse componenti sociali ed economiche, le misure coordinate, affini ma diverse fra loro, necessarie per migliorare le condizioni di vivibilità locale.

Un ruolo fondamentale deve svolgere la Polizia Municipale, in stretto coordinamento e sinergia con gli altri corpi professionali di vigilanza e con gli assistenti civici: si ritiene infatti che più che di nuove norme ci sia la necessità di un'attiva ed energica azione per garantire il rispetto di quelle esistenti. Il settore Sicurezza è chiamato sempre più a consolidare il proprio ruolo di osservatorio qualificato dei fenomeni di degrado-insicurezza e di promotore di politiche ed azioni innovative.

Infine, dal momento che la sicurezza presenta aspetti oggettivi ma anche soggettivi (sicurezza percepita) è necessario dedicare grande impegno anche alla valutazione delle politiche per la sicurezza, utilizzando indicatori appropriati e rendendo pubblici attraverso periodici rapporti, dati che consentano di valutare i miglioramenti o i peggioramenti della situazione, apportando via via i più opportuni correttivi.

Particolare attenzione richiede il problema della violenza alle donne. La nostra città, come peraltro tantissime altre realtà nazionali, ha assistito negli ultimi anni ad un aumento della violenze sulle donne. Violenze quasi sempre esercitate all'interno delle mura domestiche che vedono mariti, conviventi, fratelli, zii, e familiari artefici di atti sempre più violenti.

L'amministrazione comunale dopo i fatti di violenza avvenuti negli ultimi tempi in città e anche per dare risposte al senso d'insicurezza dei nostri cittadini e delle nostre cittadine ha elaborato un programma per contrastare le violenze.



L'amministrazione sta lavorando su più versanti, sia su quello della repressione sia, in modo particolare, su quello della prevenzione che significa grande lavoro culturale sulle nuove generazioni, ma anche chiamando a responsabilità e coordinamento tutti i soggetti che su questo tema hanno competenza istituzionale e professionalità in un lavoro di rete che permetta a tutti i soggetti più deboli della nostra comunità (quindi anche ai bambini) di poter vivere in una città sempre più affettuosa, accogliente e necessariamente più sicura.

Inoltre, è necessario che il Comune si faccia parte attiva in attività di educazione e sensibilizzazione rivolte soprattutto ai giovani sui temi della convivenza civile e delle legalità. Valutando, in tal senso, positivamente l'adesione del Comune di Bologna ad Avviso Pubblico, la rete nazionale degli enti locali impegnati nella lotta alla criminalità organizzata e nella promozione della cultura della legalità, è opportuno che si possa compiere un salto di qualità negli interventi posti in essere in tal senso da parte del Comune. L'educazione alla legalità rappresenta da questo punto di vista un ottimo intervento di prevenzione di costruzione di cittadinanza attiva e consapevole.

In particolare, interventi coordinati con le forze dell'ordine, i sindacati, le imprese e il volontariato a contrasto delle forme di illegalità presenti sul territorio quali il lavoro nero, l'usura e il riciclaggio di denaro da parte delle criminalità organizzata.

Inoltre, risulta necessario rilanciare politiche territoriali volte a ridurre la presenza e la diffusione di lavoro precario, a partire dal Comune, dalle Società controllate e partecipate e alle imprese che a vario titolo erogano servizi al e per conto del Comune.

Infine, appare necessario affrontare il tema dei servizi all'interno di un quadro più ampio delle politiche dei tempi della città. Le mutate condizioni di vita delle persone, il cambiamento in atto nei tipi e negli orari di lavoro, la trasformazione delle reti relazionali all'interno delle quali le persone vivono e si identificano creano le condizioni per un auspicabile piano dei tempi che punti soprattutto a riorganizzare molte attività e servizi così da renderli compatibili con le nuove esigenze di vita soprattutto delle donne e delle giovani famiglie.

Flessibilità di orario, possibilità di ridurre la congestione degli orari di punta e una generale scommessa della comunità cittadina sulla sua riorganizzazione per rispondere a nuove esigenze, a nuovi segmenti di mercato e nuove dimensioni e stili di vita con l'obiettivo di migliorare il livello complessivo di benessere e di convivenza nella nostra città.

# Uso del territorio, tutela dell'ambiente e sistema di mobilità

In tema di urbanistica ed assetto del territorio si esprime un sostanziale consenso alle iniziative ed alle scelte di questi primi anni di mandato, in quanto si è saputo cancellare alcuni atti politicamente sbagliati della giunta Guazzaloca (ad esempio in via Villari, via Baroni, Gocce ecc.) correggere ed adeguarne altri (piani particolareggiati dell'ex-Mercato e di Bertalia-Lazzaretto, RUE e norme sulla collina) in coerenza con il programma elettorale e di mandato, tenendo conto di obiettivi di sostenibilità e prevenendo interventi che avrebbero pesantemente condizionato le scelte pianificatorie future.

In tal senso si è proceduto ad una rivisitazione dell'impostazione del PSC., ormai prossimo all'adozione, recuperando logiche sovracomunali nell'ambito dell'accordo interistituzionale, coerente con il PTCP provinciale, ridefinendone gli obiettivi ed un sostenibile dimensionamento delle previsioni insediative, in coerenza con il sistema ambientale ed infrastrutturale. Particolare consenso merita il rilancio della partecipazione attraverso i diversi Laboratori che hanno visto l'attiva collaborazione dei cittadini e dei Quartieri interessati: questo modello di progettazione condivisa va confermato ed assunto come prassi consueta anche per il futuro.

Occorre ora stringere i tempi per giungere all'adozione ed alla successiva approvazione del PSC, con una particolare attenzione alle politiche per la collina e per il verde (parchi di pianura), per dare attuazione all'importante accordo Regione-Provincia-Comune per la nuova grande Stazione, per la valorizzazione delle aree ferroviarie e per definire le intese sull'utilizzo delle aree militari reso possibile dalla legge finanziaria. L'attuazione del PSC dovrà vedere l'utilizzo del metodo perequativo per garantire rapporti equi e trasparenti con i proprietari privati e per acquisire le aree necessarie agli usi e servizi pubblici.

Le politiche per la casa hanno beneficiato del più stretto coordinamento con le politiche urbanistiche e di uso del territorio, con il risultato di notizie positive sia sul versante dell'ERP, che su quello dell'edilizia sociale (con la previsione di 3000 nuovi alloggi). Anche la recente istituzione dell'Agenzia Metropolitana per l'affitto dovrebbe contribuire ad allentare la tensione abitativa andando incontro alle esigenze e possibilità dei cittadini a reddito intermedio.

E' importante che le nuove edificazioni rispettino criteri di bioedilizia e di edilizia sostenibile.

Occorre proseguire nella medesima direzione fin qui seguita sollecitando l'ACER ad un'azione sempre più efficiente ed efficace nella gestione del patrimonio pubblico, assicurando una tempestiva assegnazione degli alloggi agli aventi diritto. Da questo punto di vista va messo fine al fenomeno delle occupazioni abusive.

Inoltre va sottolineata l'esigenza di risposte sempre più diversificate per i vari bisogni e le varie fasce di reddito, compreso l'esigenza di dotare Bologna di una struttura di prima accoglienza per lavoratori e lavoratrici singoli (es. albergo popolare).

In materia di Lavori Pubblici va in primo luogo dedicata la massima attenzione, (mettendo a disposizione le necessarie risorse) alla manutenzione (strade, illuminazione, fognature, verde, edilizia) svolgendo la necessaria azione di indirizzo e di controllo sul contratto di Global Service.

In particolare nei confronti del verde pubblico si tratta di estendere e valorizzare i rapporti convenzionali con le associazioni di volontariato che svolgono un'importante azione di tutela e di controllo delle aree loro assegnate.

Massima attenzione anche al rapporto con i Quartieri nella determinazione delle scelte prioritarie avviando anche esperienze di bilancio partecipativo, come previsto nel Programma di mandato ed assicurando il supporto tecnico necessario.

Particolare cura va anche dedicata ai temi dell'arredo e della qualità urbana, sui quali è stata insediata una Commissione tecnica dalla quale ci si aspettano positive ed incisive conclusioni.

Sulle grandi infrastrutture per la mobilità si conferma la validità del quadro definito dall'Amministrazione nel programma di mandato, attraverso la correzione dei progetti di Metrotranvia e Tram su gomma Civis della giunta Guazzaloca, adeguando alla domanda tracciati e soluzioni tecnologiche e ponendo le premesse di una sostenibile estensione della rete, e mediante l'inserimento del People Mover per rispondere in tempi brevi alla necessità di collegamento rapido Aeroporto-Stazione. Anche in merito al Passante Nord ed al S.F.M., pure previsti nel programma di mandato, si riconferma la necessità di una loro realizzazione e completamento nei tempi richiesti dal graduale aggravarsi della congestione del nodo bolognese con le sue negative ricadute ambientali e sulla salute dei cittadini.

Un'eventuale revisione condivisa del sistema così strutturato potrà rendersi necessaria a seguito del quadro di compatibilità economica derivante dai vincoli di finanza pubblica, fermo restando il necessario sostegno del welfare locale.

Per quanto riguarda gli interventi sulla viabilità d'interesse sovracomunale si ritiene prioritaria e non più dilazionabile la soluzione del Nodo di Rastignano.

Ciò premesso, vanno apprezzate le strategie fin qui messe in atto dall'Amministrazione, che puntano, attraverso un insieme di misure già implementate o di prossima attuazione (SIRIO, RITA, progressiva filoviarizzazione del sistema di TPL a cominciare dalla linea 14, completamento del Piano sosta, attuazione del Piano merci, ammodernamento del parco veicolare pubblico, sostegno della mobilità ciclabile, incremento delle zone pedonalizzate) allo spostamento di quote significative di mobilità dal mezzo pri-

vato al pubblico (mobilità sostenibile) ed a maggiori livelli di sicurezza. Il PGTU di prossima adozione, ed i successivi Piani operativi a livello di quartiere, sono gli strumenti idonei a garantire l'organicità e la coerenza complessiva del sistema, al quale ATC è chiamata a dare un contributo determinante in termini di efficacia, efficienza ed economicità.

Quanto alle politiche ambientali va apprezzato l'approccio trasversale che non ne affida l'attuazione soltanto al Settore preposto ma che vede in particolare Urbanistica, Edilizia, Casa e Mobilità, oltre che Salute, assumere l'ambiente come fattore significativo di orientamento e di riferimento. Tuttavia è necessario che le politiche ambientali assumano una maggiore visibilità ed evidenza attraverso la prosecuzione o il rilancio di alcune iniziative e progetti (Ecobudget, Agenda21) ed il rafforzamento dei legami con le reti nazionali ed internazionali delle città all'avanguardia nelle politiche ambientali (Coordinamento Agenda21, ICLEI, Aalborg Commitments). Vanno anche ripresi e completati i percorsi istituzionali in tema di energia (adozione del PEC), inquinamento acustico (aggiornamento classificazione e piano di risanamento) ed educazione ambientale (rilancio del Progetto "Scuola ambiente"). Infine va curato con la massima attenzione il rapporto con Hera, in termini di indirizzo e controllo: gli obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità vanno coniugati con quelli di carattere ambientale (es. maggiore diffusione della raccolta differenziata dei rifiuti, politiche di risparmio idrico ed energetico ecc.) e sociale (tariffe commisurate al reddito ed alla composizione familiare).

Particolare menzione merita l'esperienza assai positiva del tavolo partecipato per le antenne della telefonia mobile. In due anni di lavoro, i risultati raggiunti attraverso di esso non solo permettono di affermare che il tema elettrosmog è oggi correttamente gestito nella nostra città, con l'abbattimento di molte tensioni sociali, ma che su questo punto molti passi avanti significativi sono stati fatti: le campagne di monitoraggio con la valorizzazione del ruolo dei quartieri, la produzione delle linee guida per la telefonia mobile, e la recente pianificazione delle reti per il DVB-H (la tv sui telefonini) effettuata direttamente dal Comune e non semplicemente basata sulle proposte dei gestori. Ciò ha consentito di minimizzare l'esposizione dei cittadini all'inquinamento elettro-magnetico, e costituisce la prova di una raggiunta maturità nel rapporto - non più tecnicamente subalterno - coi gestori telefonici, che fa ben sperare per riuscire a conseguire analoghi risultati nel campo delle reti GSM e UMTS e certamente consente di affermare che Bologna è giunta ad esercitare un ruolo di avanguardia in questo campo.

## **Innovazione, partecipazione e sviluppo**

L'innovazione rappresenta una variabile cruciale, un metodo di lavoro e un obiettivo per il futuro della nostra città. Sono molti gli ambiti in cui questa sfida deve essere vinta, in ogni caso non può prescindere dal contributo diretto dei cittadini e dalla loro partecipazione alla vita pubblica della nostra città. In

questo modo il Comune e le forze politiche che ne sostengono l'amministrazione potranno essere catalizzatori e volano di quel processo di rilancio dello sviluppo della nostra città che rimane l'obiettivo strategico su cui concentrare le migliori energie della nostra città.

Di certo l'Amministrazione Comunale ha un ambito prioritario in cui cimentarsi con la sfida dell'innovazione: il suo modello organizzativo e l'efficienza nell'erogare servizi.

### **Riforma dei quartieri e della “macchina amministrativa”**

In materia di riforme e riordino istituzionale va dato impulso al tema della Città metropolitana, dando seguito all'importante accordo Regione-Provincia-Comune mediante un'attiva partecipazione al Tavolo in esso previsto. Oltre alla rivendicazione dell'inserimento a livello nazionale di Bologna tra le realtà metropolitane, si tratta di dare attuazione al progetto attraverso una revisione delle competenze istituzionali attribuibili ai diversi livelli (regione, provincia, unione intercomunale, comune, quartiere) in base ai criteri di adeguatezza, differenziazione, sussidiarietà, definendo in conseguenza l'identità dei diversi enti ed il profilo metropolitano del territorio bolognese.

E' all'interno di tale percorso che deve al più presto trovare risposta la riforma del decentramento, prevista nel Programma di mandato. Si tratta di definire un modello che, raccogliendo la pluriennale esperienza passata, attribuisca maggiori poteri e competenze ai Quartieri in termini di ascolto delle esigenze e dei bisogni dei cittadini, di contributo alla programmazione e comunicazione e di controllo della qualità dei servizi, in diverse materie (servizi sociosanitari ed educativi, politiche giovanili, sicurezza, manutenzione ecc.), limitandone le competenze gestionali, valorizzando il rapporto con le Libere Forme Associative attraverso progetti promozionali ed innovativi. Nello stesso tempo si tratta di rispondere ad esigenze di ottimizzazione-semplificazione amministrativa ed economie di scala che suggeriscono misure di accentramento delle procedure di gara, di gestione della spesa e di controllo della qualità dei servizi resi. A questo modello dovrà essere adeguato l'assetto degli organismi delle istituzioni decentrate.

Positiva in tal senso risulta l'esperienza del Comitato di Distretto, che ha costituito un punto di regia su temi comuni (sanitari e sociali) con la salvaguardia di un approccio complessivo ma al tempo stesso con il coinvolgimento e la valorizzazione dei quartieri. Non a caso è stato recentemente individuato come organismo per il governo anche di tutto il campo sociale ed educativo che verrà messo in capo alle ASP. Di più, il modello che si vuole realizzare consente finalmente di distinguere fra le prerogative di pianificazione e controllo, in capo all'organo politico che vede la piena titolarità della Giunta ma anche il pieno coinvolgimento dei quartieri, dalla gestione dei servizi, che a seconda della materia potrà essere effettuata dalle ASP, dall'AUSL, o da servizi nei quartieri o municipali. In questo si compie il recupero del ruolo politico del Comune anche in ambito sanitario, in quanto la AUSL viene correttamente posizionata nel suo ruolo di gestore, alla pari con chi gestisce i servizi sociali, e il ruolo di coordinamento viene gestito politicamente in sede di Comitato di Distretto e tecnicamente in sede di Ufficio di Piano.

Si tratta di un cammino che è opportuno trovi pieno compimento anche nelle scelte organizzative interne alla macchina comunale.

In generale, nell'ambito del complesso processo di riorganizzazione dei Quartieri riteniamo che i Quartieri che vogliamo nel futuro debbano essere:

- Luogo della progettazione, della sperimentazione e innovazione
- Luogo dell'ascolto delle nuove richieste di servizi e dell'ascolto dei bisogni dei cittadini
- Luogo dell'informazione e della condivisione, quando possibile, delle scelte assunte dall'amministrazione, da ricercare attraverso disponibilità e capacità di assumere come riferimento una logica di massimizzazione del benessere complessivo
- Istituzione che realizzi pienamente la propria vocazione a incoraggiare e ad affiancare le diverse realtà, associative e non, presenti sul territorio, stimolandone e supportandone le attività, favorendo il coordinamento e la realizzazione di sinergie tra le stesse
- Luogo della cultura di base, della promozione delle attività giovanili, artistiche, teatrali e musicali, utilizzando al meglio le proprie risorse (es. biblioteche) e anche consentendo l'utilizzo delle aree dismesse o, comunque, da riqualificare, mettendole a disposizione di chi è in grado di riqualificarle recuperandole a un uso collettivo
- Sportelli di ascolto, con l'attivazione degli sportelli sociali come luogo di informazione unificata per l'accesso ai servizi.
- Luogo delle scelte e del controllo di qualità degli interventi che riguardano manutenzioni, verde e arredo urbano
- Luogo per la progettazione e il coordinamento degli interventi sul tema della sicurezza
- Luogo delle azioni positive per sviluppare la dimensione comunitaria e promuovere una cittadinanza più consapevole rispetto ai temi dello sviluppo sostenibile, della pace, dell'interculturalità al fine di migliorare la qualità della vita e delle relazioni all'interno della collettività e dare così una risposta alle nuove sfide della modernità

Non possiamo, inoltre, nasconderci i segni di chiara sofferenza della "macchina" comunale, da sempre considerata uno degli elementi di forza del sistema Bologna. Il tema non è solo legato alla mancanza di adeguato ricambio (solo un terzo dei dipendenti in uscita viene sostituito da nuovi assunti per i vincoli legati alle leggi finanziarie) o al conseguente invecchiamento medio dei dipendenti. Da diversi anni si sta operando in termini di "razionalizzazioni" (ossia compressioni di spesa), ma non sempre si è riusciti a vedere all'opera una visione strategica capace di premiare i comportamenti virtuosi e concentrare il peso

delle razionalizzazioni su quelli meno virtuosi, ovvero di entrare nel merito dei servizi resi, delle modalità operative, delle priorità e delle risorse necessarie.

Nonostante i risultati apprezzabili ottenuti, occorre uno sforzo organico capace di ridare nuovo slancio alla "macchina". In questo senso anche i processi di formazione del bilancio e di definizione degli obiettivi devono collocarsi dentro un quadro strategico complessivo capace di definire e attuare scelte strutturali con cui poter conseguire gli obiettivi di miglioramento che tutti auspichiamo.

### **Partecipazione e associazionismo**

Il tema della partecipazione rappresenta una delle priorità del mandato. È certo auspicabile che possa trovare forme di incontro e verifica pubblica coi cittadini sul tema generale del bilancio di mandato, ma è anche importante ricordare che una vera partecipazione passa da una piena informazione garantita ai cittadini e da forme di comunicazione capace di andare oltre il canale, pur importante ma non sempre esente da difetti, costituito dai media tradizionali. Strategica in questo senso appare la valorizzazione della rete degli URP, come punto di raccolta istituzionale delle segnalazioni, dei reclami e dei suggerimenti dei cittadini che se opportunamente elaborati dal Comune rappresentano una preziosissima forma di ascolto e controllo da parte dei cittadini.

Su questo fronte è dunque fondamentale riprendere ad investire sulle nuove tecnologie, rinnovando un ruolo di eccellenza che la nostra città in passato ha certamente saputo rappresentare, ma che da diversi anni aveva perso la spinta propulsiva. Su questo fronte è positiva la recente elezione di Bologna alla presidenza del Forum sulla Società della Conoscenza nell'ambito della rete Eurocities.

Appare opportuno in questa direzione una riorganizzazione del sito del Comune di Bologna e dell'originale progetto di Rete civica sia come strumento di partecipazione sia come strumento di semplificazione nell'accesso ai servizi.

L'esperienze maturate in questi anni di laboratori partecipati soprattutto in ambito urbanistico rappresentano un positivo punto di partenza da estendere a molteplici aspetti dell'attività amministrativa.

Un ruolo decisivo nel favorire la partecipazione alla vita sociale e politica della nostra città è svolto dal ricco tessuto associativo bolognese. La riforma del Regolamento delle Libere Forme associative che ha sancito il principio della trasparenza, mediante bando pubblico, nell'assegnazione dei finanziamenti e delle sedi alle associazioni richiedenti rappresenta un concreto e importante passo avanti in un virtuoso rapporto tra Comune e associazionismo.

## **Lo sviluppo strategico della città**

L'obiettivo ultimo rimane quello di un rilancio della nostra città, del suo tessuto produttivo, della sua qualità di vita, del livello di benessere diffuso e condiviso. La sfida è ambiziosa e richiede il contributo di tutti.

L'Amministrazione Comunale non può riuscire da sola e anzi deve favorire la massima collaborazione da parte di tutti i soggetti possibili. E' in questo senso che il confronto acquisisce un significato preciso non solo come metodo di lavoro ma anche come insostituibile risorsa per dare vita a progetti condivisi. L'amministrazione locale da parte sua deve rendere chiare le linee di indirizzo su cui intendere muoversi e così anche il quadro normativo di riferimento. A tale riguardo risulta di difficile comprensione il frequente cambio di posizione sulla regolamentazione degli esercizi pubblici e sugli orari, pur condividendo l'obiettivo di individuare un punto di equilibrio fra le esigenze dei residenti e il loro diritto al silenzio con quello di una corretta gestione delle attività commerciali.

Occorre quindi che l'insieme degli interventi e delle politiche diano attuazione e concretezza ad una visione di insieme del futuro della città. La possibilità di creare nuove eccellenze dipende molto dall'esistenza o meno di una serie di obiettivi di fondo che a livello territoriale siano condivisi seppur interpretati e perseguiti secondo le proprie specificità e possibilità. E' con questa condivisione strategica che un territorio si rende protagonista della sfida della globalizzazione e non si rassegna al ruolo di mero spettatore. E' in questa prospettiva che riteniamo che il Comune debba essere più capace di ascoltare e di condividere nel rispetto delle diversità dei ruoli e della responsabilità delle decisioni. E' in questa prospettiva che le forze economiche e sociali, i cittadini e le cittadine, la società civile della nostra devono trovare la capacità di unire gli sforzi per consentire a tutti noi di vivere in una città e in un territorio capaci di reinterpretare e aggiornare le pagine positive della loro storia.

Bologna vive per molti aspetti bene in una dimensione europea e internazionale ma tante sono le criticità che ancora non le consentono di sfruttare al meglio le sue potenzialità a partire dalla realizzazione di quel sistema di infrastrutture indispensabile per il nostro territorio. Non è pensabile che interventi di tali dimensioni, portata e durata possano vedere la luce senza una condivisione e un diretto contributo degli agenti che quel territorio conoscono e contribuiscono a rendere ricco.

Il favorire questo processo è compito del Comune, il credere nell'utilità di uno sforzo comune è responsabilità di tutti i bolognesi e in modo particolare delle forze sociali e del suo tessuto economico e imprenditoriale.